

ULTERIORE CONFERMA DELLA NON IDONEITÀ DEL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA ISTITUITO DALLA REGIONE UMBRIA

Su *Conquiste del Lavoro*, organo ufficiale della Cisl, del 4-5 febbraio 2012 è stata pubblicata una nota con questo significativo titolo "Umbria. Fondo per la non autosufficienza nell'oblio" in cui viene segnalato che «a fronte di ventimila persone non autosufficienti, nel 2012 il Dop (Documento di programmazione) 2012-2014 della Regione Umbria riduce di un milione di euro lo stanziamento (da quattro a tre) del Fondo regionale per la non autosufficienza».

Come avevamo già segnalato sul n. 174, 2011 di questa rivista (cfr. l'articolo "Un'altra esperienza negativa dei Sindacati dei pensionati in merito ai fondi regionali per gli anziani non autosufficienti"), «i Sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil, con la sola lodevole eccezione della Sezione di Torino e provincia dello Spi-Cgil, continuano da decenni a non pretendere dalle istituzioni (Ministero della sanità, Regioni, Asl, ospedali, case di cura private convenzionate) l'attuazione delle norme vigenti che assicurano agli anziani malati cronici non autosufficienti il diritto pienamente esigibile e senza limiti di durata alle cure sanitarie durante la fase acuta e a quella socio-sanitaria nel periodo della cronicità».

Da notare che mentre le disposizioni nazionali, in particolare quelle sui Lea (Livelli essenziali di assistenza), non limitano gli interventi sanitari e socio-sanitari alle disponibilità economiche del Fondo sanitario nazionale, i Fondi regionali li assicurano esclusivamente nei limiti dei relativi stanziamenti.

I Fondi regionali sulla non autosufficienza sono dunque una fregatura che, con l'eccezione di cui sopra, Cgil, Cisl e Uil continuano a richiedere.

POSITIVI MA INSUFFICIENTI I TAGLI DELLE SPESE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Guido Barbera, Presidente del Cipsi (Coordi-

namento di iniziativa popolare di solidarietà internazionale), ha dichiarato il 16 febbraio 2012 che «il taglio da 131 a 90 nell'acquisto dei cacciabombardieri F-35, come annunciato dal Ministro della difesa Di Paola, unitamente alla riduzione di 33mila posti militari e 10mila civili nella Difesa italiana, sono segnali positivi ma non ci bastano! Il Governo, in questa situazione di grave crisi del nostro Paese, non ha giustamente avuto il coraggio di rischiare impegni per la candidatura alle Olimpiadi di Roma, ma non ha neppure il coraggio di dare un taglio netto e completo a inutili spese per l'acquisto degli F-35».

Ricordiamo che su *Prospettive assistenziali* sono stati pubblicati i seguenti articoli: "Per le armi i finanziamenti ci sono", n. 162, 2008; "Il Governo italiano intende acquistare 131 cacciabombardieri per 13-15 miliardi di euro", n. 167, 2009; "Consiglio comunale di Torino: dirottare 13 miliardi di euro dai cacciabombardieri alla crisi", n. 169, 2010; "Indifferibili esigenze vitali dei soggetti deboli: valutazione e proposte in merito all'evasione fiscale, agli sprechi e ai patrimoni sottratti ai poveri", n. 171, 2010; "Segnalata al Capo dello Stato la profonda delusione dell'Associazione promozione sociale", n. 172, 2010.

LA SPESA PER IL SERVIZIO SANITARIO ITALIANO NEL CONTESTO EUROPEO

Nella relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni relativa agli esercizi 2009 e 2010, la Corte dei Conti riferisce che «secondo i dati Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) 2010, la spesa sanitaria pubblica in Italia, nel 2008 è stata pari al 7,0 per cento del Pil, leggermente superiore alla media Ocse (6,5), ma inferiore rispetto a Francia (8,7), Germania (8,1) e Regno Unito (7,2). Anche in termini di spesa pro capite, l'Italia registra una spesa pari a 2.220 dollari, superiore a quella della Spagna, ma inferiore a quella sostenuta da Francia e Germania (2.900 dollari) e Regno Unito (2.600 dollari). Anche i dati sulla dinamica della spesa sanitaria pro capite sono omo-

genei, se non inferiori ai valori internazionali: in Italia nel periodo 1997/2007, la spesa sanitaria pubblica pro capite è cresciuta, in termini reali, del 3,3 per cento in media all'anno, mentre nei Paesi Ocse la media è stata pari al 4,3 per cento.

«Confrontando i dati sulla rete ospedaliera, i cui servizi costituiscono uno dei tre livelli assistenziali (gli altri sono l'assistenza distrettuale e quella in ambiente di lavoro) che, in base alla programmazione nazionale, non deve assorbire più del 44 per cento delle risorse finanziarie complessivamente destinate al funzionamento del Servizio sanitario nazionale, la rete ospedaliera pubblica italiana si colloca agli ultimi posti della classifica con 3,8 posti letto per mille abitanti, seguita dal Regno Unito (3,4) e dalla Spagna (3,3) e preceduta da Germania (8,2), Francia (6,9), Austria (7,7), Belgio (6,7). Peraltro, negli ultimi anni, in tutte le Regioni ad eccezione del Molise, l'offerta di posti letto è allineata al valore medio nazionale. Specificità, piuttosto, della nostra rete ospedaliera, è la maggiore presenza, rispetto agli altri Paesi, di ospedali di piccole dimensioni, che contribuiscono alla crescita dei costi unitari di gestione».

IMMOBILI DI PROPRIETÀ DEL SETTORE PUBBLICO PER UN VALORE DI 42 MILIARDI DI EURO RAPIDAMENTE VENDIBILI

Nell'articolo "Dimissioni immobiliari" apparso su *Avvenire* del 24 aprile 2012 viene segnalato che le stime dell'insieme del patrimonio pubblico «parlano di circa 1.900 miliardi» di cui la componente immobiliare, sommando «Stato, Regioni, Enti locali, Asl e Università arriverebbe a 388 miliardi più 150 di edilizia pubblica residenziale e le circa 2mila utility (enti di servizio) controllate dagli enti locali».

Tolti «gli immobili funzionali e quelli (per varie ragioni) difficilmente vendibili, si arriva a un 10 per cento del totale, che potrebbe essere immesso rapidamente sul mercato per un controvalore di 42 miliardi di euro, secondo la stima del Tesoro».

Secondo alcuni analisti «l'unico modo per incassare relativamente presto starebbe nel non cedere gli immobili uno per uno, ma conferirli a uno o più fondi e poi collocarne le quote».

UN UTILISSIMO OPUSCOLO DELLO SPI-CGIL DI TORINO SUL DIRITTO ALLE CURE SOCIO-SANITARIE DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI E DEI MALATI DI ALZHEIMER

Come precisano nell'introduzione la Segreteria generale dello Spi-Cgil di Torino Vanna Lorenzoni ed Enrica Colombo, componente della stessa Segreteria, poiché «sempre più frequentemente iscritti e non si rivolgono alle Leghe Spi-Cgil della città e della provincia per segnalare problemi, ritardi, abusi, tempi di attesa lunghissimi, inadempienze di istituzioni pubbliche e private nei confronti di persone anziane non autosufficienti e/o loro familiari», il Sindacato dei pensionati Spi-Cgil di Torino e provincia ha aggiornato l'opuscolo "Le cure sanitarie: un diritto di tutti, anche per gli anziani non autosufficienti e i malati di Alzheimer".

Gli argomenti trattati sono i seguenti: il diritto alle cure; il percorso di continuità assistenziale; che cosa fare per evitare le dimissioni; l'opposizione alle dimissioni; a che cosa si va incontro se si accettano le dimissioni; le cure domiciliari di lungoassistenza; il centro diurno; le condizioni necessarie per avere le cure domiciliari; che cos'è l'Uvg, Unità di valutazione geriatrica; il ricovero in struttura socio-sanitaria; chi paga la retta di ricovero disposta dall'Asl; i diritti informativi degli utenti/familiari; le prestazioni comprese nella quota sanitaria a carico dell'Asl; le prestazioni comprese nella retta alberghiera a carico utente/Comune; le prestazioni extra retta; la disdetta di impegni indebitamente sottoscritti per il pagamento della retta; la procedura per il riconoscimento dell'invalidità civile e dell'indennità di accompagnamento.

L'opuscolo contiene anche i seguenti allegati: il testo del telegramma per opporsi alle dimissioni dal pronto soccorso e della lettera di opposizione alle dimissioni; la richiesta di integrazione della retta; la Sentenza della Corte di Cassazione sul recesso dell'obbligo di pagamento o di integrazione della retta di ricovero e alcune informazioni relative alle contribuzioni economiche e ai Lea, Livelli essenziali di assistenza.

La pubblicazione può essere richiesta alla Segreteria Spi-Cgil, Via Pedrotti 5, Torino, tel. 011.24.42.485/495 ed è reperibile nel sito www.fondazionepromozionesociale.it.